

Carcere e nuvole, Opera di libertà

Le composizioni dei detenuti nel «Calendario Poetico 2018»

LORENZO ROSOLI

MILANO

«**P**er chi sta chiuso in posti dove la vista del cielo è razionata, le nuvole sono passaporto e compagne di viaggio. Alla frontiera nessuno le ferma, anche perché non sono previste frontiere, per le nuvole. E poi c'è una cosa che tutte le nuvole sanno: non sempre il bello porta il buono, non sempre il brutto porta il cattivo. È un po' così anche per gli uomini, pare». Ha la prefazione di Gianni Mura, giornalista sportivo e scrittore, il *Calendario Poetico 2018* del laboratorio di lettura e scrittura creativa nella casa di reclusione di Milano-Opera, che verrà presentato domani alle 18 a Palazzo Marino, nella Sala dell'Orologio (l'incontro è a ingresso libero fino a esaurimento posti).

«Dai quadri della mia finestra: nuvole», è il titolo di questo nuovo calendario, ultimo di una serie che ha superato la quindicina, ad aprire e indirizzare il dia-

logo tra le sedici splendide immagini scattate (e donate) dalla fotografa Margherita Lazzati e le poesie scritte dalla ventina di detenuti che partecipano al laboratorio. «Non detenuti ma *persone detenute*», scandisce e insiste Lazzati, a ricordare che il crimine commesso, per quanto grave e vergognoso, e la pena da espiare, per quanto pesante, non possono essere l'unica né l'ultima parola su chi è recluso. E in questo sta una speranza di bene e rinascita non solo per chi ha commesso il male, ma forse anche per chi lo ha subito.

È proprio per scoprire, attorno a sé e dentro di sé, parole nuove per ricostruire e testimoniare la propria umanità, che più di vent'anni fa è nato il laboratorio di Opera, su iniziativa di Silvana Ceruti, che continua ad animarlo con il giornalista e poeta Alberto Figliolia. Ci saranno anche loro, domani, alla presentazione, assieme al vicesindaco Anna Scavuzzo (l'iniziativa ha il patrocinio del Comune), al presidente della Sottocommissione carceri Anita Pirovano, a Carlo Lazzati (Progetto Mura Trasparenti), a Margherita Lazzati (che da sei anni offre le sue foto-

grafie per il calendario e che quest'anno ha scelto immagini scattate con l'iPhone) e a Gerardo Mastrullo (editore de *La Vita Felice*, altro amico del laboratorio di Opera, che negli anni ha pubblicato svariate antologie di poesia, un libro di poesie-preghiera e alcune sillogi personali, oltre ai calendari).

«Ci saranno anche sei persone, oggi in libertà, in passato reclusi a Opera dove partecipavano al laboratorio, che ora continuano ad accompagnare il nostro cammino con le loro poesie, e non hanno timore a mostrarsi in pubblico, a "metterci la faccia", come ex detenuti», anticipa Margherita. Allo stesso modo: tutte le poesie pubblicate nel *Calendario 2018* sono firmate. Per esteso. Così, mese dopo mese, nomi saliti alla ribalta della cronaca si succedono a nomi mai usciti dall'ombra. Finché l'ombra di una nube non li ha (ri)chiamati alla luce. «Le nuvole sono libertà. Come i pensieri che vagano oltre le sbarre – scrivono Alberto Figliolia e Silvana Ceruti –. E, come il pensiero, le nuvole sono possibilità di metamorfosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le poesie dei partecipanti al laboratorio di scrittura della casa di reclusione dialogano con le fotografie di Margherita Lazzati. Domani la presentazione a Palazzo Marino



Margherita Lazzati: «Cinque Vie, 2017», immagine scattata a Milano